

Clara Viloria Hernandez



Fonte: https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/20_settembre_17/chiamami-il-mio-nome-scrittrici-che-scelsero-pseudonimi-essere-libere-3561e498-f73f-11ea-93fd-0a842553a1d8.shtml (Links to an external site.)

«Chiamami con il mio nome». Le scrittrici che scelsero pseudonimi per essere libere,
di Alessandra Sarchi

Scrivere sotto uno pseudonimo è un fatto comune; sebbene possa sembrare un segno di vanità, in realtà è stato un ricorso comune per essere libere da censure o incomprensioni, ma porta anche problemi, come il non potersi presentare ai lettori. La collana Reclaim Her Name ha pubblicato 25 romanzi di scrittrici e scrittrici che hanno pubblicato le loro opere con uno pseudonimo, questa volta sotto il loro vero nome.

Un esempio notevole è quello delle sorelle Bronte, che pubblicavano con il cognome Bell. Jane Austen firmava come 'A Lady', forse includendo nel generico tutte le donne senza voce. Da Omero si è visto che nascondere il nome è un modo per proteggersi.

Perché nascondere il nome? Anche se molte di queste donne sono nate senza diritto di voto o di andare liberamente in biblioteca, altre, che hanno conosciuto tempi con maggiori libertà come Harper Lee o J.K. Rowling hanno preferito in ogni caso mantenere l'anonimato, o il caso ancora più recente di Elena Ferrante.

Quando l'autore è una donna, il contenuto sessuale oppure scabroso è immediatamente visto come pornografia, nonostante autori come Houellebecq, Vargas Llosa o Carlo Coccioli, tra molti altri, abbiano espresso la loro visione del sesso e del desiderio senza alcun nascondimento.

L'autore si chiede cosa succede a uno scrittore se non ha una tradizione che lo **sorregge**. Non appena un'autrice si occupa di questioni sessuali, finisce nel mirino della critica in modo radicale. Ci sono argomenti meno controversi per le scrittrici, come i romanzi storici o familiari, poiché il sesso, associato al potere, è ancora parzialmente inaccessibile per le scrittrici.

Non è **vigliaccheria** difendersi dalle critiche, ma un atto di autodifesa, dice l'autore. Lei stessa ha censurato il suo nome in una traduzione per non essere attaccata da questo ciclope maschio che può concepire un solo punto di vista: quasi nessuna scrittrice è studiata, forse ad eccezione di Elsa Morante e Natalia Ginzburg. Canone e tradizione sono definiti da e per gli uomini, ed è per questo che l'inserimento delle donne in questo mondo è così complicato. Virginia Woolf aveva già annunciato che per ricordare la grandezza maschile è necessario sottovalutare le donne per trasmettere questa idea di (falsa) supremazia.

Nonostante l'evoluzione delle cose, c'è ancora una stigmatizzazione e una sottile discriminazione nel mondo culturale e letterario. A questo proposito, dobbiamo ricordare le poche donne che hanno vinto il Premio Strega, le poche donne che occupano posizioni di rilievo, o posizioni importanti nel mondo dell'editoria, nonostante si tratti di un settore in cui lavorano molte donne. Il termine ambiguo e quasi sprezzante "scrittura femminile" è la prova di questa visione delle donne nella letteratura

Si può finire per chiedersi cosa succederebbe se i manoscritti editoriali fossero anonimi e il genere non fosse conosciuto... forse le statistiche varierebbero radicalmente

Note linguistiche:

- collana: collezione di opere scelte ed edite con lo stesso criterio
- *nom de plume*: lo pseudonimo assunto da uno scrittore per opera letterarie
- scabroso: qualcosa che può turbare la sensibilità o il pudore di ascoltatori, lettori o spettatori
- sorregge: appoggiare qualcosa
- vigliaccheria: viltà, essere codardo

Note culturali:

- Ciclope: personaggio mitologico con un solo occhio
- Elena Ferrante: è una scrittrice contemporanea; questo nome è un pseudonimo e non si conosce la sua vera identità
- Premio Strega: il premio letterario più prestigioso d'Italia
- Natalia Ginzburg: scrittrice nata nel 1916 e morta nel 1991, una delle figure più importanti della letteratura italiana del Novecento

Spunti per la discussione:

- Pensate che scrivere sotto uno pseudonimo sia una scelta completamente volontaria?
- Credete che la situazione delle donne in letteratura in Italia sia diversa da quella degli Stati Uniti?
- Conoscete altri autori che scrivono sotto falso nome?
- Ritenete che esista un modo di scrivere distintivo che sia specifico delle donne o degli uomini?